

AMBIENTE

# I Cavalieri del lavoro: affrontare la crisi idrica

A Genova incontro su "L'acqua, l'oro di sempre". Mattarella: «Non diamo per scontata la sua disponibilità»

Nel Pnrr ci sono 4 miliardi per intervenire I lavori sugli invasi e le infrastrutture vanno lenti

**EUGENIO FATIGANTE**  
Inviato a Genova

**N**on c'è sviluppo senza un bene primario come l'acqua. Per questo la sostenibilità è entrata tra le riflessioni "forti" dei Cavalieri del lavoro presieduti dal banchiere Maurizio Sella che, per il loro convegno annuale fissato all'Acquario di Genova, città portuale, avevano scelto il tema "L'acqua, l'oro di sempre" ancor prima che gli ultimi fatti, dalla siccità alle piogge alluvionali, lo rendessero ancor più attuale. E ora i Cavalieri sommano la loro voce a quanti chiedono un piano nazionale di infrastrutture per limitare gli sprechi d'acqua. L'attualità della materia è stata evocata anche dal presidente della Repubblica in un messaggio: «La disponibilità di acqua non può essere data per scontata, come se fosse illimitata», ha scritto Sergio Mattarella prima di ricordare che l'accesso a essa «deve essere strumento di pace e cooperazione» e non deve subire «attacchi spregiudicati», come successo nel recente attacco russo alla diga ucraina di Kakhovka.

«Uno dei problemi fondamentali che abbiamo è gestire l'acqua nel modo migliore - ha detto Ugo Salerno, a capo del gruppo Rina e presidente della sezione ligure dei Cavalieri -. Sugli invasi siamo in ritardo di più di 40 anni, in Emilia-Romagna a maggio Ravenna è stata salvata dall'allagamento da un canale napoleonico. In passato si faceva tanta attenzione, oggi ce n'è molta meno». Inevitabile il riferimento al Pnrr, il Piano di ripresa e resilienza che dispone circa 4 miliardi per il settore idrico. Anche pochi in un Paese che è uno dei più idrovori della intera Ue: consumiamo circa 225 litri pro capite al giorno a fronte di una media europea di 140. Ancora

Salerno ha citato poi un altro dato che dà l'idea dell'emergenza: uno studio fatto alla Conferenza nazionale sulle acque del 1971 indicava l'obiettivo per il 1980 di 17 miliardi di metri cubi per la raccolta di acqua piovana in invasi; oggi, 43 anni dopo, stiamo ancora ad appena 12 miliardi. Anche Genova, città che il 18 settembre sarà fra le promotrici all'Onu della Carta dei diritti degli oceani, è parte attiva: «Abbiamo presentato un progetto di riciclo dell'acqua che esce dai depuratori e contemporaneamente di desalinizzazione dell'acqua di mare per portare 100 milioni di metri cubi in pianura padana - ha affermato il sindaco Marco Bucci -. Aspettiamo l'ok del governo». Accanto a Bucci hanno portato i saluti anche il governatore Giovanni Toti e l'arcivescovo Marco Tasca.

Per i 640 Cavalieri i problemi da superare vanno comunque al di là degli aspetti finanziari e politici. C'è anche una questione giuridica, richiamata in video da Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte costituzionale: «L'acqua è il primo bene comune - ha sostenuto -. Occorre passare da una dimensione privatistica, orientata a sfruttarla come profitti, a una nuova dimensione giuridica che tenga conto di questa realtà. E la transizione tecnologica, che genera nuove fonti di profitto, non deve trascurare quella ecologica», ha aggiunto Flick, che ha chiuso con un monito: «I giuristi devono svegliarsi, la modifica dell'art. 9 della Costituzione implica la tutela delle generazioni future e servono strumenti giuridici per farlo». Come servono anche nuovi strumenti frutto di studi scientifici, ha ricordato Massimiliano Giansanti, di Confagricoltura: «Oggi è possibile sperimentare nuove piante, più resistenti alla siccità. L'oscurantismo rispetto alla scienza non ha senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

